



PER I FONDI COMUNI SETTIMO MESE DI CRESCITA

MILANO Settimo mese positivo per i fondi comuni d'investimento, con gli azionari che tornano in attivo dopo un anno. I consumatori italiani hanno confermato anche ad aprile la loro fiducia nei fondi comuni d'investimento, risultati tutti positivi fatta eccezione per i fondi bilanciati, che hanno chiuso a -593,6 milioni di euro. La raccolta dei fondi comuni d'investimento, afferma Assogestioni, è risultata lo scorso mese positiva per 3.871,8 milioni di euro. A giocare la parte del leone sono stati nuovamente i fondi di liquidità e quelli obbligatoriani, che hanno rispettivamente registrato un +2.452,2 milioni di euro e +1.631,3 milioni di euro. Segno positivo anche per i flessibili, che hanno raccolto +259,1 milioni di euro. Ma lo scorso mese è stato segnato dalla riscossa dei fondi azionari che, dopo un

anno, sono tornati positivi segnando un saldo di +122,7 milioni di euro. In aprile è risultato in crescita anche il patrimonio gestito dai fondi comuni d'investimento che si è attestato a quota 477.711,7 milioni di euro. Segno più anche per la raccolta dei fondi di fondi che hanno registrato in aprile +35,7 milioni di euro. Il patrimonio di questa categoria di fondi si è attestato a 5.961,8 milioni. Fra i gruppi di gestione dei fondi comuni d'investimento spicca la performance del San Paolo Imi, che in aprile ha registrato un boom della raccolta netta (994,9 milioni di euro). Seguono il gruppo Banca Popolare di Bergamo con 287,4 milioni, il Monte dei Paschi di Siena con 259,9 milioni, il Credito Emiliano con 255,3 milioni ed il gruppo Intesa con 229,6 milioni.

Il mio 25 aprile
Diario di un italiano
Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

Il mio 25 aprile
Diario di un italiano
Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Quote latte, il governo in bilico

Bossi punta i piedi, scontro nel centrodestra che congela il decreto

Nedo Canetti

ROMA La seconda giornata campale delle quote latte si è conclusa ieri sera senza alcun accordo tra Lega, governo e gli altri componenti della maggioranza. Anche il tentativo, in extremis, di trovare una via d'uscita, con un vertice Letta, Alemanno, Bossi, Buttiglione è fallito. Governo e Cdl hanno chiesto di sospendere l'esame del decreto, in corso a Montecitorio, per non aggravare lo scontro. Se ne parlerà venerdì al Consiglio dei ministri, dove la tensione sarà alta. Ieri si è pure corsa voce di una crisi di governo.

La situazione è rimasta in stallo per tutta la giornata. La stessa del giorno prima: quella di nessun accordo. Non aveva, infatti, sortito effetti una riunione, del ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, An, con la Lega e gli altri partiti di maggioranza. Se mai, la tensione nel centrodestra si era ancora più inasprita dopo che il ministro si era rivolto all'opposizione per chiedere un sostegno alle norme del provvedimento, avanzando l'ipotesi di accogliere emendamenti della Margherita e dei Ds, il cui atteggiamento - ha annunciato Luciano Violante, al termine di una riunione dell'Ulivo - sarà determinato dalla misura in cui saranno accolti i loro emendamenti.

Un atteggiamento che ha fatto imbufalire i padani. Il capogruppo, Alessandro Cè, ha definito l'iniziativa del ministro «grave», chiedendosi ironicamente se, per caso, c'era stato un cambio di maggioranza, senza che lui se ne fosse accorto.

La Lega fa ostruzionismo e chiede conto degli impegni del premier con gli agricoltori

L'Udc, per bocca del segretario, Marco Follini, ha chiamato «adolescenza» l'ostruzionismo della pattuglia bossiana (concretizzatasi con interventi fiume su ognuno dei 200 emendamenti rimasti in vita dei circa 2.000 iniziali). Durissima la risposta del vice presidente del gruppo del Carroccio, Guido Rossi, che ha bollato di «demenza senile» le posizioni degli alleati centristi che, intanto, hanno dichiarato che, a questo punto la fiducia è diventata «inevitabile». Non sono neanche mancate le voci su possibili dimissioni di Alemanno o addirittura di crisi di governo, anche se poi nella Cdl tutti, a partire dai leghisti, si sono affrettati a negare.

Ad inizio di seduta, comunque, il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, aveva tentato di gettare un salvagente alla maggioranza, chiedendo al relatore, Giacomo de Ghislanzoni, Fi, se non fosse il caso, vista la situazione, di sospendere l'esame del provvedimento «visto - ha detto - che potremmo occuparci di cose più utili». Non una richiesta formale ma un suggerimento. Si del relatore e si del sottosegretario, Terecio Delfino, Udc. Secco no del cen-

tro sinistra. «Una sospensione - per Renzo Innocenti, Ds e Antonio Bocca, Margherita - servirebbe solo a celare una palese difficoltà politica della maggioranza». Nessuno, ad ogni modo, ha avanzato una richiesta di rinvio o di sospensione e così si è continuato con il copione già visto. Al duro ostruzionismo della Lega, con valanga di emendamenti e di interventi è seguito il «no» del governo al Carroccio. Seguito dalla polemica tra il Carroccio e An. «Grave quanto sta accadendo a Montecitorio» ha tuonato il governatore del Lazio, Francesco Storace; «atteggiamento della Lega intollerabile» è stato il commento del senatore Roberto Salerno. L'unica a rimanere defilata è stata Fi.

Sul decreto ha espresso, infine, un giudizio positivo il tavolo agroalimentare convocato a Palazzo Chigi. Favorevoli pure le organizzazioni contadine e diverse cooperative agricole. Non così i Cobas-Copa che hanno manifestato a Vancimuglio (Vicenza), dove ci sono stati momenti di tensione, al Prato della Valle di Padova e davanti a Montecitorio. Si annunciano grosse mobilitazioni per i prossimi giorni.



La manifestazione dei leghisti ieri davanti a Montecitorio Alessia Paradisi/Ansa

Ieri nelle due città quattro diverse manifestazioni. Gli operai della Smim bloccano il Petrolchimico

Da Palermo a Gela, in piazza per il lavoro

Salvo Fallica

CATANIA Da Palermo a Gela, città bloccate per il lavoro. La Sicilia dalle tante e difficili vertenze industriali aperte ha vissuto un altro giorno di proteste e manifestazioni.

Il traffico del capoluogo siciliano, una delle città più grandi d'Italia, è andato in tilt per una serie di lotte operaie. Davanti a Palazzo d'Orleans assieme agli operatori della formazione professionale e agli ex dipendenti di Spatafora sono scese in campo le operaie della ex Sigma di Libero Grassi, che hanno presidiato la piazza sin dalle 9 del mattino assieme ai rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl. «Stiamo ancora attendendo - ha affermato Franco Tarantino della Cgil di Palermo -

che qualcuno alla Regione prenda posizione sul futuro di questi lavoratori e ci dia risposte concrete. La vertenza Sigma e quella Spatafora procedono su strade parallele ma ancora per entrambe non si intravede nessuna soluzione». Hanno protestato anche gli operai dell'ex Keller, industria di materiale rotabile. Un gruppo di lavoratori aderenti a Fiom e Cisl ha occupato per un'ora gli uffici amministrativi dell'azienda di via Pietro Nenni, mentre alcuni lavoratori di Fim e Uilm hanno sfilato in corteo da Piazza Croci fino a Palazzo dei Normanni dove hanno effettuato un sit-in. Gli operai di Fiom e Cisl hanno chiesto ai dirigenti della fabbrica di anticipare la cassa integrazione straordinaria scaduta il 15 marzo scorso e non ancora rinnovata. Da Palermo a Gela. Il Petrolchimico è stato bloccato da 160 dipendenti dell'impresa metalmeccanica Smim

Impianti, per protesta contro il licenziamento di 55 loro colleghi. Bloccate tutte le vie d'accesso al complesso industriale dell'Eni da picchetti di lavoratori dell'indotto. Cgil, Cisl e Uil in maniera unitaria hanno proclamato 40 ore di sciopero accusando la direzione dell'impresa di aver voluto inasprire il confronto sindacale, mentre a Roma, presso il ministero del Lavoro, sta per essere convocato un tavolo di negoziato sulla complessa problematica dell'indotto di Gela. Paolo Mezzio, leader della Cisl siciliana in polemica con l'assessore regionale all'industria, Marina Noè, afferma: «Dopo il disimpegno dichiarato dal vertice di Enichem per gli impianti di Priolo e l'inasprimento della situazione rilevato a Gela, anche piccole e medie imprese come la Sarnomag, nel siracusano, annunciano la sospensione dell'attività produttiva».

Berlusconi: speriamo di no Conti fuori posto, «stangata aggiuntiva» probabile nel 2003

ROMA A dare fuoco alle polveri è stato il premier in persona. Una manovra aggiuntiva? «Speriamo di no», ha replicato Silvio Berlusconi alla radio, commentando l'ipotesi avanzata l'altro ieri dal rapporto Nens di aggiustamenti per 15 miliardi necessari a centrare gli obiettivi di bilancio per quest'anno. Poi è iniziata la «tafferuglio» proseguito per tutta la giornata, con interventi di viceministri e sottosegretari, fino a un comunicato di replica dello stesso Nens, il centro studi di economia guidato da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco. Evidentemente quei 15 miliardi pesano parecchio. E per di più non tutti sono pronti ad escluderli con assoluta certezza, neanche Berlusconi, che si affida ad un auspicio. Ma il premier non rinuncia a ripetere il ritornello logoro del «buco» lasciato dall'Ulivo (tesi smentita dai numeri). «Questi signori - dichiara - ci hanno lasciato un extradeficit di 37.000 miliardi di vecchie lire, forse dovrebbero considerare quello che hanno fatto loro».

«Al momento escludo la necessità di una manovra aggiuntiva», dichiara il viceministro Mario Baldassarri. «Berlusconi ha ribadito oggi l'impegno del governo a mantenere l'equilibrio finanziario. E una persona ragionevole e responsabile - aggiunge - quando parla del futuro non può escludere nulla visto che abbiamo un impegno a mantenere i conti in equilibrio. Cosa diversa è quantificare adesso con la certezza assoluta,

Visco e Bersani replicano a Baldassarri: le nostre previsioni sono corrette

come hanno fatto Visco e Bersani, la necessità di una manovra aggiuntiva di 15 miliardi di euro». Ma, certamente, tiene a precisare il viceministro dell'Economia, «se dovessimo risultare fuori linea rispetto al resto d'Europa saremo impegnati a riportarci in linea». Poi l'affondo. Per Baldassarri Visco e Bersani sarebbero «uccelli del malaugurio», che con le loro previsioni di manovra bis si comportano come

coloro che «un tempo facevano gli auguri nefasti aprendo le viscere degli animali e cercando di guardare i movimenti delle stesse viscere prefiguravano il futuro». Altro capitolo scottante, quello dell'Anas, società estromessa dal perimetro della pubblica amministrazione per evitare di far pesare le perdite sul deficit. «Il governo si è attenuto alle regole Eurostat», spiega Baldassarri replicando ai dubbi di Visco sull'ok di Bruxelles (che non ha ancora ricevuto informazioni sull'operazione). Sulla stessa linea, anche se con toni diversi, le reazioni dei sottosegretari Giuseppe Vegas e Vito Tanzi. Il primo esclude una manovra bis, anzi è certo che i conti andranno meglio del previsto in attesa del gettito del condono. Più cauto il secondo, che esclude «per il momento» gli aggiustamenti.

Non si è fatta attendere la replica del Nens. L'ipotesi di interventi correttivi per 15 miliardi di euro viene considerata «ottimistica» dal centro studi. «È abbastanza sorprendente - si legge in una nota - che il viceministro liquidi lo studio da noi condotto come espressione di un "uccello del malaugurio", soprattutto considerando che previsioni analoghe formulate da Nens lo scorso anno, e tacciate, anche allora, di pessimismo eccessivo, si sono dimostrate pienamente fondate, tanto che il governo, a fine 2002, ha dovuto attivare una nutrita serie di provvedimenti di emergenza per riportare i saldi di finanza pubblica a livelli compatibili». Alla fine il messaggio al governo: speriamo che d'ora in poi si sia più realistici e si rinunci all'alibi di un «buco» inesistente. A buon intenditor.

b. di g.

Il Nobel 2001 per l'economia traccia un bilancio: nessuna conquista certa e tante sfide da affrontare. Ma la strada maestra è una sola: la riscoperta della politica

Stiglitz: vent'anni di globalizzazione, pochi successi molti problemi

Bianca Di Giovanni

ROMA «Devo avvertirvi: la strada non è facile, ci sono problemi, ci sono sfide da affrontare». Termina con un avvertimento la prolusione di Joseph E. Stiglitz al convegno su «Globalizzazione e Finanziamento delle piccole e medie imprese» organizzato ieri a Roma dalla Cna. Per l'economia globale non è stato un compleanno all'insegna dell'entusiasmo. Il bilancio dei suoi primi 20 anni - se ne cominciò a parlare nel 1983 - non si chiude con successi indiscussi. Anzi, molti sono i rischi, e tutti concentrati sui più «piccoli» e i più poveri. A questo punto non resta che una strada: riscoprire la politica, i luoghi di

mediazione, i negoziati internazionali. Perché tutto sta in chi decide le regole del gioco. Solo così la sfida globalizzazione smette di essere un rischio e diventa un'opportunità. Stiglitz arriva a Roma nel bel mezzo della lunga attesa della ripresa economica, che ancora tarda ad arrivare. L'economista non vede orizzonti rosee. In America «la politica di Bush, repressiva sul fronte fiscale, non servirà da stimolo alla ripresa. Per venire a capo alla situazione ci vorrà del tempo, in ogni caso l'economia statunitense ha bisogno di fare in fretta. Da economista posso dire che l'esperienza dimostra che si possono avere deficit che possono stimolare l'economia. Ora però l'attuale deficit è insufficiente per consentire una ripresa efficace

dell'economia». Quanto al possibile taglio dei tassi di interesse che la Fed (Federal Reserve) dovrebbe attuare a giugno, non basterà ad uscire dall'attuale situazione. Non va meglio nel Vecchio Continente. Si pensi alla Apple o alla Dell. Questo dimostra come le paure possono essere esagerate».

Ma a parte gli esempi «made in Usa», i problemi restano. Il secondo fattore critico riguarda le regole del gioco, in cui i «grandi» hanno maggiori possibilità di imporsi. Il terzo, infine, fa riferimento alla finanza ed ai criteri del credito, che favoriscono i piccoli.

Come limitare i danni? A questo punto Stiglitz indica due punti-chiave. In primo luogo scrivere le regole in modo tale

che siano tutelate le parti più deboli. Come dire: regole diverse per realtà diverse. Date le regole, i governi nazionali possono tentare di «modellare» la globalizzazione in modo che risulti favorevole ai cittadini. Un esempio? Lo sviluppo delle banche locali all'interno degli Stati Uniti, che hanno messo in moto misure per frenare gli istituti multinazionali al loro interno. Non è successa la stessa cosa in Argentina con la City Bank. La strada è tracciata, anche se il percorso è tutto in salita. In ogni caso una cosa è certa: solo chi, come l'estremo oriente, ha accettato la globalizzazione tentando di modellarla, è riuscito ad avere vantaggi. Nelle altre parti del mondo o non c'è stato sviluppo, o questo è stato a senso unico.

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE Provincia di Ravenna

Estratto del Bando di gara per pubblico incanto
1) Ente appaltante: Comune di Castel Bolognese, Piazza Bernardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese (RA) - Servizio Istruzione tel. 0546/652321-Fax n. 0546/55973 e-mail: aricchi@comune.castelbolognese.ra.it.
2) Oggetto e periodo della gara: affidamento dei servizi di ristorazione scolastica per le scuole del Comune di Castel Bolognese dall'inizio dell'anno scolastico 2003/2004 al 31/12/2008 e fornitura pasti per gli anziani dell'assistenza domiciliare del 01/01/2004 al 31/12/2008. (Cat. 17 - CPC 64 - CPV 55524000, 55300000). 3) Importo unitario a base d'asta: € 4,00 a pasto (IVA esclusa) con offerte al ribasso per un totale presuntivo a base d'asta, nel periodo considerato, di € 1.227.780,00 (IVA esclusa). 4) Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 16/07/2003. 5) Apertura delle offerte: alle ore 10,00 del 17/07/2003, come previsto nel Bando di gara presso la Sede comunale. 6) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.i., valutata sulla base dei criteri stabiliti nel Bando integrale di gara. 7) Requisiti di partecipazione: secondo le condizioni indicate nel Bando integrale di gara e relativi allegati reperibili presso il Servizio Istruzione ed al sito Internet: www.comune.castelbolognese.ra.it/riservizi/. Invio e ricezione bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 28/04/2003.
Castel Bolognese, 08/04/2003
Il Responsabile del procedimento: Antonio Ricchi